

ERMETE REALACCI

 Symbola

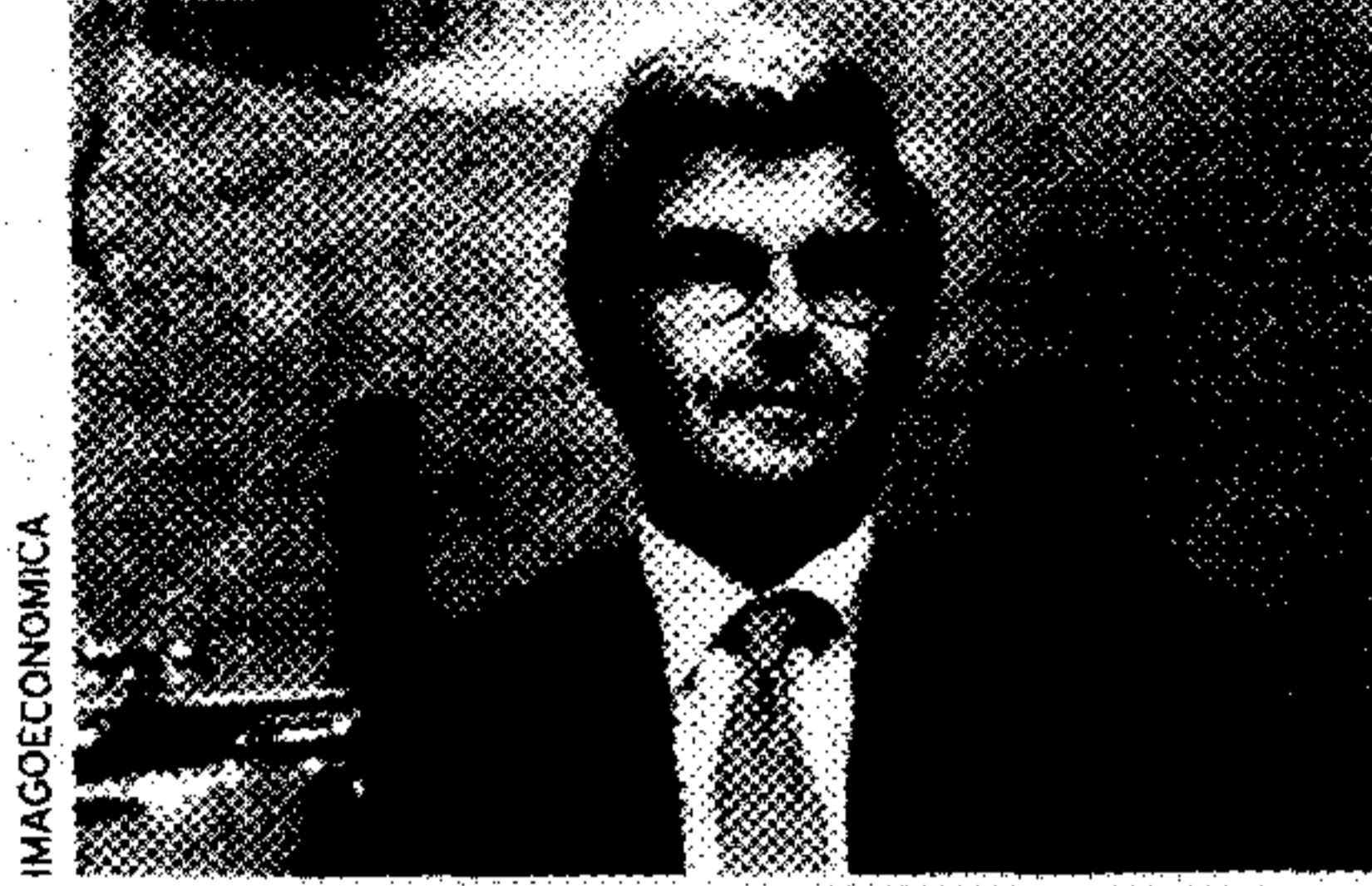
Gli amici di Ravello

Nel 2004 Ermelte Realacci (a sinistra) davanti al notaio amalfitano Andrea Pansa scrive la *Carta di Ravello*, il documento da cui nasce la Fondazione **Symbola**, sottoscritto, tra gli altri, da Domenico De Masi e Fabio Renzi, primi promotori dell'iniziativa con Profumo.



LUCA DI MONTEZEMOLO

Il presidente di Confindustria, testimonial del «fare squadra», segue con attenzione l'iniziativa promossa da Ermelte Realacci.



ALESSANDRO PROFUMO

L'amministratore delegato di Unicredit è tra i promotori della Carta di Ravello e presiede il Forum di **Symbola**.

IMAGOECONOMICA

PENSATOI | IL DEBUTTO DI **SYMBOLA**

IL MADE IN ITALY DIVENTA LOBBY

Ha messo insieme il numero uno di Unicredit, pezzi importanti della Confindustria e i piccoli Comuni. Per tradurre in politica le qualità del Paese. Così Ermelte Realacci strizza l'occhio al modello ciampiano.

di GIOVANNI FRANCAVILLA

Ubiqui, obliqui, persino lateralisti. In fatto di lobby è l'ultima novità, spuntata tra i petali verdi della Margherita. Pezzi di industria, paesaggi mozzafiato, schegge di *intelligenzia* «messi insieme» con una visione dell'Italia che si rifà a un mix caro al presidente Carlo Azeglio Ciampi: conoscenza, innovazione, identità, orgoglio e qualità. Ideali assoluti dell'italianità che sgorgano dal verbo confindustriale, delle banche e della grande finanza, sfiorano i territori dei saperi e dei sapori e che approdano, in ultima istanza, al centro (appena spostato a sinistra) dell'emiciclo.

Qui Ermelte Realacci, presidente d'onore di Legambiente e testa pensante della Margherita, li raccoglie e li traduce in iniziative. Il novello paladino della competitività non ha mollato le battaglie ambientaliste, le ha trasformate in pretesto, che si è fatto fondazione: **Symbola**, «mettere insieme», come dicevano gli antichi greci.

È una sacra alleanza, nata un anno fa, che ora muove i primi passi. Al Ra-

vello Festival, per esempio, dove (tra il 22 e il 23 luglio) si discetta di «coesione e competizione», tanto per inquadrare la rotta. «Un modello di sviluppo» dove impresa e territorio vanno a braccetto, la tecnologia si fonde alla tradizione, la competizione si nutre di coesione sociale. Abbagli utopistici, forse. Ma chi non è d'accordo?

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE. La *nouvelle vague* che soffia da sinistra e penetra a destra non è trasversale, ma circolare. Non accetta coloriture da Prima repubblica, perché nella «lobby delle qualità italiane» c'è posto per tutti, tranne che per i nostalgici del petrolchimico e per gli economisti del condono. In prima fila c'è il numero uno di Unicredit, **Alessandro Profumo**, con **Raffaello Vignali**, il capo della Compagnia delle opere; c'è il presidente di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo** con **Carlo De Benedetti** e con **Diego Della Valle**.

Alla stessa tavola (apparecchiata da **Carlo Petrini**, nume tutelare di Slow Food) siedono il borbonico **Amilcare**

Troiano di An, presidente del Parco del Vesuvio, vicino al sindaco di Roma **Walter Veltroni** e al fianco del cattolicissimo **Luigi Bobba**, presidente delle Acli. Ci sono **Carlo Puri Negri**, il braccio destro di Marco Tronchetti Provera, e **Roberto Della Seta** di Legambiente. E poi **Giuseppe Mussari**, della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la confindustriale **Anna Maria Artoni**, le penne prestigiose di **Gad Lerner**, di **Maria Luisa Agnese** e di **Enrico Cisnetto**. E infine il territorio: le città dell'olio, del vino, delle ciliegie, del miele... che si incontrano con l'industria: da StMicroelectronics a Brioni, fino alle distillerie Varnelli. Non è cosa da poco «valorizzare talenti» dice Realacci.

Per ora bastano poco più di 25 mila euro l'anno per animare **Symbola**, ma tra un po' scatterà l'abbonamento in base alla capacità delle tasche di ciascuno. Non è potere economico. Qui si vivacchia con 250 mila euro all'anno, sufficienti però a far pesare «il modello qualità Italia» quando bisogna fare delle scelte.